

I riconoscimenti in chiusura dell'assise nazionale di Venezia

Gli ingegneri premiano giovani e menti creative

DI BEATRICE MIGLIORINI

Gli ingegneri premiano le idee. I progetti per giovani, donne e menti creative sono stati protagonisti della chiusura dei lavori del 60° Congresso nazionale degli ordini degli ingegneri d'Italia, che si è svolto a Venezia a partire dal 30 settembre scorso. Lavori conclusivi, quindi, che si sono aperti con Scintille, un riconoscimento che «nasce come premio per le idee migliori che sanno interpretare l'ingegneria come disciplina trasversale, ma che nel corso del tempo sta diventando molto di più», ha sottolineato Gianni Massa, vicepresidente del Consiglio Nazionale Ingegneri, «i professionisti, infatti, vogliono creare le basi per un confronto aperto e costruttivo tra chi ha già una grande esperienza alle spalle e chi sta muovendo ora i primi passi nel mondo del lavoro».

Ma Scintille non è un caso isolato. Dallo stesso spirito, infatti, è animato anche il riconoscimento Ingenio al femminile. «Dopo aver conseguito il riconoscimento come uno tra i migliori progetti selezionati da Expo, nell'ambito di Women for Expo per la valorizzazione del ruolo della donna nell'ingegneria», ha sottolineato Ania Lopez, Consigliere Nazionale degli Ingegneri, «Ingenio continua il suo percorso con la volontà di ricercare storie di donne italiane che hanno lasciato un segno nella loro professione». E poi ancora l'iniziativa riservata ai giovani ingegneri italiani più talentuosi, il premio per le borse di studio Cni-Issnaf, che ha riscosso ampi consensi. Dalle 13 borse finanziate nel 2013 si è arrivati a 23 borse nel 2014 e 26 nel 2015.

I giovani ingegneri selezionati da tutta Italia hanno la possibilità di studiare in Canada e negli Stati Uniti nelle più prestigiose università quali: Mit, alla Nasa, Barkley, Ucla o New York University. «Lo scopo è quello di offrire alle nuove leve, competenti e meritevoli», ha spiegato Fabio Bonfà vicepresidente Vicario Cni, «la possibilità di vivere un'esperienza di livello internazionale in modo da formare profili professionali sempre più adeguati a una società in perenne evoluzione».

Un quadro che dona, quindi, un po' di speranza per il futuro della professione. Futuro che, come ha avuto modo di sottolineare il presidente del Centro studi del Cni, Luigi Ronsivalle «pare essere attanagliato da una crisi irreversibile, tanto più grave in quanto diventa sempre meno ambita e praticata dalle nuove generazioni di ingegneri». Crisi che ad avviso di Ronsivalle deve essere ricercata in due ordini di ragioni: «Una abnorme e incoerente produzione legislativa da un lato e una competenza tecnica che di per se stessa, per quanto eccellente, non può più essere sufficiente da sola».

Per uscire da questa impasse una soluzione potrebbe essere rappresentata dai contratti di rete analoghi a quelli esistenti per le pmi. «Attraverso contratti di rete si potrebbero migliorare la propria competitività, aumentare l'efficienza operativa, diminuire i costi di gestione realizzando economie di scala, raggiungere un più vasto numero di possibili clienti sfruttando diverse competenze specialistiche e», ha precisato Ronsivalle, «accedere a grandi commesse, senza necessariamente rinunciare alle piccole».

— © riproduzione riservata —